Anno XVII. Giovedì 30 Novembre 1882 N. 285

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *G. Ufficiale* del 25 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Cor. d'Italia.
2. R. decreto per un'iscrizione nel gran libro del Debito pubblico di una rendita 5 per cento di lire 5393 50, a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, in rappresentanza dell'ex-monastero di Santa Cecilia.

La stessa *Gazz. Ufficiale* del 27 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Cor. d'Italia.
2. R. decreto per correzione di altro decreto del 16 agosto sull'Opera Pia Salerno.
3. Id. che erige in Corpo morale l'Opera Pia Baggio in Venezia.

Ricordi della Sinistra storica.

Giacchè ci sono di quelli, che vogliono pietrificare in sè medesimi, col pretesto della storia, il partito da cui si denominano, noi possiamo domandare alla storia parlamentare qualche ricordo di quello che fu questa Sinistra storica.

Il suo vecchio capo, il Rattazzi, quando nel 1867 tornò alla testa del Governo, non trovò elementi da potersi associare nell'opera sua che ai Centri. Quella, che poi volle essere Sinistra storica, non prese parte alcuna a quel Ministero, al quale essa fu piuttosto d'imbarazzo, che d'ajuto, finchè lo condusse alle conseguenze di Mentana.

Fu allora, che per salvare ad un tempo la libertà ed i diritti dell'Italia su Roma contrastati dalla Francia, che per bocca del suo ministro pronunciò il famoso *jamais*, si unirono alcuni deputati dei Centri e specialmente Veneti ed i meglio che lasciarono la Sinistra, come il Mordini, il Bargoni, il Cadolini, il Correnti, e si giunse a modificare in bene il Ministero Menabrea. Così la Sinistra storica si trovò più debole che mai, sebbene più tardi l'abilità del Rattazzi fosse giunta a disciplinarla, come Opposizione. Se il Rattazzi fosse tornato al Governo però non avrebbe fatto altrimenti di prima, cioè cercato di costituire un Ministero cogli elementi più moderati del partito da lui solo imperfettamente disciplinato, essendoci in esso, allora come sempre, troppi spiriti irrefrenabili ed oppositori ad ogni costo.

Quando il De Pretis, in qualità di suo erede, venne al potere nel 1876 come lo potè, se non perchè una parte della Destra, e propriamente quella, che nel 1866 lo aveva fatto ministro con sè, passò a lui? Egli stesso trovò utile di ricordarlo nel suo discorso di Stradella, volendo così preparare il ponte ad altri, perchè gli prestassero nel governare quell'ajuto, che dalla Sinistra storica vedeva che non gli poteva venire.

Fu essa difatti, che gli servì più spesso d'inciampo che di ajuto, e che ora appunto lo combatte soprattutto nell'idea di chiamare a sè i Centri.

Il De Pretis è tanto sperimentato da vedere donde gli possono venire gli ajuti per governare e donde non gli verranno sempre che degli imbarazzi. Per questo volle mostrarsi conciliativo coi Centri, a costo anche di trovare una forte opposizione nella Sinistra storica, che si fece alleati anche i radicali.

Se egli ben calcola del resto non soltanto il significato politico delle ultime elezioni, ma la forza numerica di quelli tra i nuovi eletti che a lui aderiscono, deve comprendere, che potrà procedere non con la Sinistra storica del passato, ma bensì con quelli che dovranno preparare la storia dell'avvenire.

La Sinistra storica sembra destinata a non essere altro che Opposizione, ed anzi Opposizione sistematica. Anche dopo passata per il potere essa ritorna ai vecchi istinti. È storia antica, che non muta.

La Sinistra storica si mostra assolutamente contraria all'accostamento ai Centri del De Pretis. Essa non lo vuole, perchè col nuovi ausiliarii il De Pretis si sottrarrebbe al dominio de' suoi capitani di ventura, che per tanti anni si barattarono fra loro il potere.

Ma, se le elezioni hanno un significato, esso proviene per lo appunto dal rafforzamento del Centro con elementi nuovi più di tutti atti a procedere colla Sinistra moderata, che è poi quella del De Pretis.

Se il De Pretis cede alla pressione del Crispi, del San Donato (!) e degli altri intransigenti, mentre perderebbe l'appoggio dei Centro, si troverebbe affatto soggetto *à ses amis les ennemis*, che avranno il sopravento su di lui e mentre se ne potranno disfare come di un arnese inutile, dovranno patteggiare coi nemici delle istituzioni e valersi dei soliti intrighi e delle agitazioni pericolose per sostenersi.

Si vuole adunque sperare, che il De Pretis ed i suoi amici sappiano continuare nella via presa.

Malgrado gl'inciampi posti dagli intransigenti storici nella elezione della Commissione dei bilanci composta di trentasei, riuscì quasi tutta la lista preparata dagli amici scelti dal De Pretis, ed anche il Marchiori, ed il Sidney-Sonnino, scartati dagl'intransigenti, rimasero in ballottaggio con più voti dei preferiti da questi Seismit-Doda e Melchiorre. Nel ballottaggio poi ebbero una quarantina di voti di più.

Ci sembra quindi di dover considerare questo voto come un fatto politico ed una posizione presa dal De Pretis colla Sinistra moderata e coi Centri contro la Sinistra storica ed i radicali. Se i Centri sapranno mostrarsi compatti ed avranno seco anche gli uomini più autorevoli della Destra, potrebbe con questo avere principio quel nuovo partito di governo, che molti speravano dover uscire dalle ultime elezioni ed iniziare un nuovo periodo di vita pubblica, lasciando il passato alla storia e rinunciando alla trista eredità delle passioni politiche.

Se ciò non accadesse, dovremmo deplorare una maggiore confusione nel nostro Parlamento, quale si dimostra da qualche tempo nella Camera francese e che fa da molti male presagire delle sorti di quel paese.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Seduta del 29.

Dopo convalidate le nomine di vari senatori, Taharrini legge il progetto per l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Dopo aver accennato alla riforma elettorale e alla fiducia che il Senato divide con S. M. circa i felici risultati di questa capitale riforma, il progetto parla della crescente produzione nazionale, e accenna alle ultime inondazioni, e all'eroismo dell'esercito e dell'armata. Indi, fatto cenno dei lavori a cui è chiamata la nuova legislatura, essendo tempo che dalle inchieste parlamentari fatte traggansi rimedi efficaci ai mali accertati, l'indirizzo così prosegue:

« Il Senato plaudisce all'assicurazione di V. M. che il governo difenderà fermamente la pubblica tranquillità, e che manterrà incolumi le istituzioni, assicurando imparzialmente la libertà a tutti. Il Senato è persuaso che soltanto un governo forte e rispettato all'interno può prosperare e consolidarsi ed avere credito e fiducia all'estero e cooperare come si è fatto al mantenimento della pace, supremo bisogno dei popoli, quando ottengasi senza offesa dell'onore e dei vitali interessi della nazione. Il Senato apprese con gioia gli sponsali del duca di Genova con la principessa reale di Baviera, avvenimento che non sarà senza importanza per le nostre relazioni internazionali.

« Ripensando al punto dal cui movemmo e guardando ove siamo giunti non possiamo a meno di benedire la provvidenza ed è debito dei più anziani rammentare ai giovani quanti sacrifizi costarono l'unità e l'indipendenza della patria. Se lo sapessero, più risoluta sarebbe la difesa dei beni così penosamente acquistati. Il Senato che componesi in gran parte di uomini che soffrirono antiche umiliazioni, che videro da quale abbiezione il popolo italiano seppe levarsi alla voce dell'Avo e del Padre vostro, non fallirà a questo dovere (*benissimo*).

« In noi è sempre viva la memoria del magnanimo Carlo Alberto che primo spiegò davanti l'Europa la bandiera nazionale, è perenne la riconoscenza verso Vittorio Emanuele che quella bandiera, consacrata dalla sventura, tenne levata con mano gagliarda, indomabile e con costanza la portò vittoriosa dai campi di battaglia al Campidoglio.

« Voi, Sire, proseguite l'impresa generosa dei vostri maggiori chiamandoci nella sicurezza della pace a perfezionare gli ordinamenti dello Stato costituitosi fra il tumulto delle armi, ed a renderlo degno dell'antico nome e della civiltà del nostro secolo. (*Benissimo, approvazioni generali.*) »

L'indirizzo è approvato all'unanimità.

Camera dei Deputati

Seduta del 29

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina della commissione del bilancio. Eletti: Nervo con voti 271, Mussi 265, Brin 260, Grimaldi 256, Vacchelli 256, Merzario 254, Baratieri 251, Di Gaeta 250, Laporta 250, Botta 247, D'Arco 245, Branca 244, Gandolfi 244, Meardi 241, Indelli 236, Incagnoli 235, Diblasio Scipione 234, Ferrati 231, Martini Ferdinando 226, Guala 224, Correale 223, De Renzis 221, Romeo 216, Cappelli 211, Pierantoni 184, Luzzatti 182, Boselli 181, Ricotti 180, Perazzi 179, Maldini 175, Lacava 174, Codronchi 172, Morpurgo 170. Ballottaggio per due commissari non eletti fra Marchiori che ebbe voti 162, Sonnino Sidney 158, Seismit-Doda 154, Melchiore 124.

Proclamansi eletti commissari per la sorveglianza sull'amministrazione della cassa militare: Geymet e Tenerelli. Procedesi quindi alla votazione di ballottaggio pei due commissari del bilancio e alle altre per la nomina della commissione di vigilanza sopra l'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso e per sostituzione al dimissionario Brunetti di un membro della commissione di sorveglianza pel fondo del culto.

Vengono sorteggiati gli scrutatori.

Si partecipano le conclusioni della giunta per le elezioni su varie elezioni non contestate di cui propone alla Camera la convalidazione. La Camera approva.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Gazz. di Venezia* ha da Roma, 29: Dicesi che Zanardelli abbia effettivamente presentate le sue dimissioni. Egli, insieme con Baccarini, Mancini e Baccelli, avrebbe richiesto Depretis di convocare d'urgenza il Consiglio. La situazione parlamentare è tesa.

— Annunciasi che Magliani sta preparando un nuovo progetto per gl'inondati, concernente gli sgravii della ricchezza mobile e dei fabbricati. Le trattative fra Magliani e il Comitato continuano. Assicurasi che l'esito sarà non sfavorevole, sebbene sempre inadeguato ai disastri.

— Coccapieller nel suo giornale riferisce una lettera da lui diretta al presidente della Camera, pregandolo di ordinare un'inchiesta circa il suo passato, componendo la Commissione dei deputati che più gli si mostrano avversi.

— La Commissione per le elezioni riconobbe regolare l'elezione di Coccapieller.

— L'on. de Zerbi ha telegrafato al *Secolo* che chi lo vide passeggiare con Coccapieller, (che non conosce neppure di vista) è obbriaco.

— La *Rassegna* smentisce la voce corsa dell'intenzione del Governo di prorogare di un anno il contratto della Regia dei tabacchi.

— La Commissione permanente di vigilanza per l'abolizione del corso forzoso si riunirà ai primi di dicembre: già il Magliani ha avuto in proposito un lungo colloquio col Lampertico. A Torino tre giorni fa furono versati altri 6,000,000 in argento; 33,000,000 saranno presto versati a Parigi, e il prestito può dirsi bell'e pagato.

Torino. I giornali torinesi annunziano la morte del marchese Rapallo Nicolò avvenuta a Torino. Il marchese Rapallo era un distinto gentiluomo ed un valoroso militare, avendo preso parte alle guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia, e la sua morte reca il lutto nella Casa della Duchessa di Genova, della quale era il marito morganatico.

Napoli. È avvenuto presso Capodimonte un fatto veramente terribile. Tre persone entrarono in una osteria e chiesero da bere. Bevettero, ma poco dopo tutti e tre impallidirono, barcollarono e caddero fulminati. Accorsa l'autorità, invitò l'oste a bere di quello stesso vino che aveva spillato da una botte fino a quel momento intatta. L'oste francamente bevette, ma poi, come i primi, si rovesciò indietro e morì! Allora gli astanti, inorriditi, corsero alla botte, ne sfondarono il coperchio, e vi rinvennero in fondo una grossa vipera morta e putrefatta la quale aveva col suo veleno attossicato il vino.

Palermo. Nella scorsa settimana, verso le tre ore e mezzo del mattino, veniva consumato un ratto davanti la parrocchia di Falsomiele (Palermo). Una ragazza che ne usciva in compagnia di sue parenti, fu afferrata da quattro o cinque individui e posta su di un carro il quale la trasportò sino allo stradale che conduce in Villagrazia. Ivi era pronta una carrozza a due cavalli; e la ragazza, messa lì dentro a viva forza, prese la via di Bonriposo. Dei bravi finora nessuna traccia.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La *Neue Freie Presse* d'ieri loda ed ammira la recente vasta pubblicazione italiana intitolata: *Inchiesta parlamentare sulla marina mercantile*.

Sono 4000 pagine.

Il giornale viennese loda particolarmente le conclusioni e confida che il parlamento del Regno sia per porle ad effetto.

Esso deplora che l'Austria resti così passiva rimpetto a tanta attività del giovine Stato vicino.

Francia. Annunciasi da Parigi 29: I rapporti coll'ambasciata del Madagascar furono bruscamente interrotti. Si ha il sospetto sia opera di un artifizio inglese.

Gambetta sarà entro la settimana ristabilito.

— Il ministro della marina dichiarò alla Camera che si lavora attivamente alle costruzioni navali. Presentemente vi sono 54 navi in costruzione.

Germania. Telegrafano da Francoforte 28: Il Meno, in seguito a forti acquazzoni, cresce nuovamente. Un dispaccio da Magonza reca: Le acque raggiunsero un altezza che non si verificò nel secolo presente. Tutte le comunicazioni ferroviarie sono sospese. Sono chiuse le spedizioni postali per pacchetti, invii di denaro, spedizioni per rivalsa. L'acqua ruppe l'argine della ferrovia.

— Si ha da Berlino 29: Giorni addietro scomparvero misteriosamente due pacchetti postali. Constatossi che contenevano numerosi documenti per Bismark. Si sospetta quindi si tratti di un furto politico.

Le notizie del Reno sono spaventevoli. A Düsseldorf crollò una casa seppellendo 15 persone.

Inghilterra. Un dispaccio da Londra 29 reca: Le notizie che giungono dall'Irlanda recano che le condizioni sono ivi orribili.

Davitt tenne a Navan un novello fulminante discorso, nel quale eccitò gli affittavoli a rifiutare obbedienza, a discendere dalle montagne, a scacciare i proprietari e a distruggere ogni traccia della signoria inglese. Il vescovo cattolico si recò ad incontrarlo alla stazione, provando così che anche il clero si associa al movimento irlandese.

Spencer domanda rinforzi perchè i possidenti lo scongiurano di difenderli. Ormai l'anarchia regna dovunque.

— Alla Camera dei Comuni Gladstone dichiarò che il totale delle spese dell'Inghilterra per la spedizione d'Egitto fino al 1. ottobre è valutato a 3 milioni 360 mila sterline, oltre le spese di spedizione dalle Indie valutate precedentemente a 1,880,000 sterline. L'Egitto pagherà interamente o quasi, le spese dell'armata d'occupazione.

Turchia. Telegrafano da Costantinopoli 26 alla *Frankfurter Zeitung*: L'altrieri venne arrestato il maresciallo Fuad pascià e tradotto a Uldiz Kiosk dove fu inquisito personalmente dal ministro della giustizia. Un fitto mistero copre questo fatto e quindi non si sa nulla di positivo intorno ai motivi di questo arresto. Tuttavia dicesi che l'arresto fu causato perchè Fuad aveva introdotto di contrabbando armi inglesi ed aveva anche convocato una radunanza, locchè dà adito al sospetto che egli avesse in mente di tramare una cospirazione.

Montenegro. Telegrafano da Cettinje 28: I comandanti militari delle sei *nahie* orientali ricevettero l'ordine di tener pronti alla marcia i loro contingenti.

Rumenia. Ieri l'altro, di pieno giorno, in una via frequentata di Bukarest, il banchiere Voli venne aggredito, derubato ed assassinato. I malfattori sono ignoti.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

PER GLI INONDATI

Società alpina friulana. Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

Ecco l'elenco promesso degli oblatori e degli oggetti raccolti in Marano Lagunare dal Comitato composto dei signori Rinaldo Olivotto sindaco, Marco Marini assessore e Benedetto Parmesan consigliere:

(continuazione e fine).

Fornera dott. Rodolfo un p calzoni, 10 p calzetti, 2 gilet, una giubba — Regeni Giovanna una sottana, un grembiale, un abito — Corbatto-Vatta Giovanna una sottana, una camicia, un p calze, un grembiale — Padovan Geltrude una sottana — Tempo Agostino una camicia, una sottana — Candolo Felice un gilet, un p calzoni, una camicia — Vidal Caterina una camicia — Marani Giosafat 2 camicie — Zentilin Italia un abito, un grembiale — Bosco Antonio un p mutande, un p calz. — Cepile Maria una sottana — Zanetti Maria una sottana, una giubba, una camic. — Zanetti Angela una sottana, un grembiale — Faccio Gioseffa un p scarpe, 4 fazzoletti, un grembiale, una sottana — Formentini Domenica 2 fazzoletti — Deperini Anna un fazzoletto, una giubba — Filippo Daria una sottana, 2 fazzoletti — Regeni Elisabetta un fazzoletto — Corso Agnese un grembiale — Grasso Lucia un fazzoletto — Raddi Antonina un abito, una camicia, un giubboncino — Raddi Filomena una giubbetta, un p pantaloni, un fazzoletto, una camicia — Filippo Giuseppe 2 camicie, un p mutande — Formentin Domenica una sottana, 2 fazzoletti — Abram Pierina un abitino, un giubboncino — Cimegotto Lucia un fazzoletto — Zentilin Pierina un fazzoletto — Pevere Giovanna un grembiale — Cimegotto Francesco una camicia — Filippo-Damente Domenica una camicia, un p mutande, una sottana — Filippo Orsola una sottana, 2 p calze, un fazzoletto — Milocco Angela un grembiale — Dri Francesco un p calzoni — Rossetto Angela un fazzoletto — Raddi Nicolina una giubba — Delforno Domenica una camicia — Vidal Rosa 3 p calze — Raddi-Pevere Teresa un abito, una camicia, 2 gilet — Cepile Clorinda una camicia, un grembiale — Comisso Domenica 2 camicie, un p mutande un p scarpe — Fabris Maria 2 gilet, un giubbetto, 3 giubbe, 3 camicie, 3 p calzoni, 2 abitini, una flanella, un cappello, 2 p scarpe Pavan Giovanni una camicia — Deperin Maria un p scarpe — Pevere Maria un abito, un gilet, una sottana — Regeni Domenica una camicia, un p calze, un fazzoletto — Cepile Luigi un fazzoletto — Piani Giuseppe un gilet — Steffanutti Maria una giubba — Regeni Lucia un p scarpe — Delforno Lucia una camicia Casotto Maria 2 gilet, una camicia, un p calzoni — Cepile Irene un abito, un p calzoni — Regeni Ghenda Antonia un p calzetti, un gilet, una giubba, un abito — Rossetto Francesco una camicia — Formentin Virginia un abito, un grembiale 2 fazzoletti — Raddi Giovanni 2 gilet, una camicia, un fazzoletto, un p pantaloni — Brochetta Giovanni una camicia, 2 gilet, 2 giachettine — Marani Filomena 2 giubbe, 2 gilet — Corso Giuliano un p calzoni, un gilet, una giubba, una camicia — Pian Maria una sottana, un panciotto — Cimegotto Nicoletta 3

fazzoletti — Bassi Giuseppe una camicia, un gilet — Corso Caterina 2 giubetti, 2 fazzoletti, un p calzoni, 1 gilet, un p calzetti — Bidini Rosa una camicia una sottana — Corbatto-Vatta Giovanna una sottana, una camicia, un p calze, un grembiale — Bosco Teresa 3 abitini, una sottana — Comisso D.r Giovanni una camicia — Filippo Giovanna un abito — Schizzi Erasmo 4 gilet, una sottana, 3 grembiali, un p calzoni, 4 maglie, 6 camicie — Formentini Delforno Angela una giubba, 3 gilet, 2 camicie, un p pantaloni, 2 sottane, un abito, 2 grembiali, un cappello, un sciallo — Raddi Florinda 6 fazzoletti, un grembiale — Ghenda Bortolo una giubba, un fazzoletto, una camicia — Botto Gioseffa un abito, una sottana, un lenzuolo, una camicia, un panciotto, 5 fazzoletti, 2 grembiali, un p calze, una giubba, 2 gilet, 2 giubettini — Guerini Giuseppe 2 camicie, un p mutande — Zentilin Francesco 2 camicie, 1 p mutande — Deperini Vienna 1 p scarpe.

Camera provinciale di commercio ed arti di Udine. Pel disposto dell'art. 23 della legge 6 luglio 1862 n. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio, dovendo aver luogo domenica 3 dicembre p. v. la elezione per la Camera di commercio ed arti di Udine di 9 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1883 a quelli cessanti con la fine dell'anno corrente, a norma degli Elettori, si notificano i nomi delli signori Consiglieri

che rimangono in carica

Braidotti Luigi, Centazzo Eugenio, Cossetti Luigi, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Spezzotti Luigi, Vatri Olinto, Volpe cav. Antonio, Wepfer Emilio, Zuccheri cav. dott. P. G.

cessanti (che possono essere rieletti)

Buri Giuseppe, Cella Agostino, Degani Gio. Battista, Facini cav. Ottavio, Ferrari Francesco, Galvani cav. Giorgio, Piccoli Antonio, Tellini Carlo, Volpe cav. Marco.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità; per la Sezione di Udine, presso l'Ufficio della Camera di Commercio dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom.; e nelle Sezioni elettorali della Provincia presso i Municipi di Ampezzo, Aviano, Cividale, Codroipo, S. Daniele, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Moggio, Mortegliano, Palmanova, S. Pietro al Natisone, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, S. Vito al Tagliamento, di conformità al Decreto Reale 4 settembre 1882 n. 996.

Udine, 1 novembre 1882.

Il Presidente A. **Volpe.**

Il segr. *P. Valussi.*

Ancora la tassa di famiglia. Abbiamo già ricordato nel n. 281 che al 5 del p. v. dicembre scade il termine per i ricorsi contro la *matricola preparatoria* della tassa di famiglia.

Qualcuno osservò che ciò non era esatto. Questo qualcuno s'interessava certo della tassazione sua propria e del conseguente suo ricorso, e non ha fatto attenzione che noi si parlava della *matricola preparatoria* e quindi del ricorso consentito a tutti contro tutta la matricola.

Del ricorso individuale nel proprio interesse, noi non ci siamo occupati, perchè la *cartella* intimata a ciaschedun tassato l'avvisa già che, per il ricorso, ha quindici giorni di tempo decorribili da quello dell'intimazione, e siccome l'intimazione si fa in giorni diversi, così la scadenza del tempo utile per il ricorso in causa propria è necessariamente molto varia.

Noi invece c'interessiamo della matricola tutta, perchè importa assai che questa sia ben fatta, occorre che molti aiutino a raggiungere il difficile compito, e per ricorrere contro di questa il tempo utile scade proprio il 5 dicembre. Infatti il manifesto municipale del 10 novembre afferma che entro il 20 corrente mese devono essere intimate tutte le cartelle, e l'articolo 17 del regolamento dice, in generale, che i contribuenti hanno diritto di reclamo alla Commissione tassatrice entro 15 giorni della ricevuta intimazione, nè vi sono altri termini speciali per il ricorso contro la matricola, sebbene il regolamento dica che la matricola resta esposta per 30 giorni consecutivi, ed il manifesto municipale constati che il deposito fu fatto il giorno 11. Ragionevolmente, si potrebbe quindi dedurre che il tempo utile per il reclamo generale è di tutti i 30 giorni e, nel caso concreto, per noi, fino al 10 dicembre; ma, nel solo dubbio, è bene che si studi la matricola provvisoria e si presentino i ricorsi entro il 5 dicembre.

Anche la questione che sollevava il nostro qualchedùno, dipende da un'altra ommissione della Giunta, che non ha pubblicato in tutti i giornali cittadini il manifesto 10 corrente. Eppure almeno a noi pare che l'argomento, abbastanza interessante, meritasse questa pena. M.

Società dei Reduci. *Seduta del giorno 28 novembre.* Venne deliberato di convocare la Società in Assemblea generale, domenica 3 dicembre p. v. alle ore 1 pom. nella Sala Cecchini, gentilmente concessa.

Ordine del giorno

1. Nomina di due Consiglieri.
2. Comunicazioni della Presidenza.

Provvedimenti contro la pellagra. Col 31 dicembre p. v. scade il concorso a premii bandito dal Ministero di agricoltura fra i costruttori di case coloniche, ed i fondatori o promotori di forni economici pei provvedimenti intesi al miglioramento nella condizione dei contadini, specialmente rispetto alla pellagra.

Tanto il Ministero quanto il r. Prefetto desiderano che la Provincia figuri numerosa in questa gara, che trae origine da un concetto non solamente sociale, ma anche morale e filantropico, ond'è che il Prefetto stesso ha invitato i signori Sindaci della Provincia a far pratiche presso i loro amministrati perchè, trovandosi nelle condizioni stabilite pel concorso, rimettano senza ulteriore indugio le relative documentate istanze.

Conferenza di bachicoltura. Il signor Virginio Costi, che dirige lo stabilimento bacologico di Gubbio, aveva annunziato per iersera una conferenza, alla quale forse la prima rappresentazione della *Jone* tolse qualche uditore, ma non mancarono però i serii bachicultori.

Egli parlò nel senso del suo recente opuscolo stampato a Firenze sulla letargia e flacidezza del baco e sui mezzi di combattere queste ed altre malattie con quella che si potrebbe chiamare *selezione*, necessaria davvero anche per questo insetto che, si allevò nei nostri paesi in condizioni troppo artificiali, donde ne possono derivare infiacchimento nelle nuove generazioni, sicchè sia necessario d'inrobustirle.

È utile, noi crediamo, che si chiami l'attenzione dei bachicultori, e specialmente di quelli che allevano i bachi per farne della semente, sopra questa idea, giacchè non bastano nè il microscopio, nè il sistema cellulare, ma bisogna, almeno per la semente, allevare i bachi nelle migliori condizioni possibili, ed usare la scelta nei riproduttori, come si farebbe dei maggiori animali.

Il signor Costi poi parlò sull'associazione dei produttori italiani perchè tra essi abbiasi a prendere qualche efficace e pratica deliberazione onde favorire e sviluppare il commercio delle sete in Italia, ciocchè pure è ottimo progetto e degno di maggiore studio e di seria considerazione per parte dei bachicultori. È ottima la sua idea che ogni provincia abbia un associazione locale che favorisca la produzione italiana evitando la concorrenza dell'estero, massime delle sementi francesi e del litorale austriaco, alle quali si ricorre troppo facilmente, mentre la produzione più sicura e più garantita dell'articolo sementi l'abbiamo meglio tra noi, in tutti gli stabilimenti accreditati del Regno. Gli studi da lui presentati e che avrebbonsi a svolgere dai produttori italiani, sono molti, varii e importantissimi, ma a risolverli utilmente nella pratica, nè un privato nè il governo son buoni, da soli ma vuolsi l'intera nazione. Di qui l'associazione italiana, ei disse urgente e necessaria.

Parlò spassionatamente di tutto; ed ebbe parole generose per confermare l'utilità locale e il credito, più che del suo, dello stabilimento di Tricesimo.

Il sig. Costi parlò più d'un'ora, e fu molto ascoltato.

Il Costi ebbe anche testè dal Caccianiga e dal Rosa lettere d'incoraggiamento per i suoi studii ed il suo stabilimento bacologico.

Per i bachicultori. Un telegramma dal Giappone in data Tokio 23 corr. avvisa che la esportazione totale dei cartoni semi-bachi di questa campagna 1883 non sorpasserà i 173 mila.

Il battello, via America, partì da Yokohama domenica scorsa 19 corrente, e con tale partenza si può dire quasi chiuso il mercato cartoni al Giappone.

Circolo artistico udinese. I signori soci sono invitati per la sera di venerdì 1 dicembre alle ore 8 onde assistere ad una lettura del socio sig. Antonio Francesconi che trattera sul tema: *Amore ed Arte.*

Alla lettura seguirà un trattenimento di musica e canto al quale prenderanno parte varii artisti che gentilmente hanno aderito all'invito loro fatto dalla Direzione.

Pacchi postali. Movimento dei pacchi postali nella Provincia di Udine pel mese di ottobre 1882: Impostati 1514 ricevuti 1652, a domicilio 269. Negli uffizi di confine: Pontebba in partenza 1141, in arrivo 5777, in transito 112; Udine in partenza 823, in arrivo 1847, in transito 1.

La Direzione generale delle Poste, nell'intendimento di agevolare il risparmio nelle classi operaie che sin qui pare abbiano poco o punto profittato delle casse postali, ha ordinato che si istituiscano apposite *collettorie* negli opifici, nei magazzini, in tutti gli stabilimenti industriali dove il personale lavorante sia numeroso.

Cose d'arte. C'è un proverbio che suona: *Chi ben comincia è alla metà dell'opera.* Il simpatico ed elegante giovane baritono Antonio Pontotti ha ben incominciato nel *Faust* e veramente trionfato nell'*Arrigo II* dell'esimio maestro Palminteri, che a Casale Monferrato ebbe entusiastico successo, dopo aver ottenuto questo nuovo spartito una decisa vittoria a Voghera.

Il giovane maestro Palminteri, scrive il *Corriere di Firenze*, ebbe su queste scene una bellissima accoglienza. Furono tributati applausi e corone. Un sontuoso banchetto d'addio gli fu offerto, a cui intervennero quaranta convitati.

L'*Elettore* di Casale encomia l'applauditissimo maestro col brano che segue: « *Arrigo II*, tragedia lirica in 4 atti del m. Antonio Palminteri. Il giovane maestro siciliano, ci affrettiamo a dichiararlo con piacere, ottenne col suo lavoro il plauso del pubblico casalese. Il successo fu meritato quanto vero.

Il maestro Palminteri non conta in Casale amici, i quali potessero preparargli quell'ambiente artificiale, di convenzione che cerca i successi di stima.

Gli applausi e le acclamazioni, con cui fu più volte salutato l'autore, erano l'effetto della soddisfazione, che provava il pubblico all'audizione di una buona opera, primo lavoro di uno studioso ed inspirato cultore della musica.

Il libretto, bislacco anzichè no, privo di efficaci situazioni drammatiche e di contrasti, è una circostanza attenuante, che non bisogna negare al maestro, il quale ha per contro nel suo lavoro pezzi inspirati e felici, tali da rilevare il suo talento non comune ».

Apro una parentesi per consigliare il maestro a cercare dal.... *mare all'alpi* altro librettista. Lo troverà di certo.

Ritorniamo all'*Arrigo II*.

« Gli artisti, continua l'*Elettore*, sono sfruttati al massimo grado; — altro difetto di questo primo lavoro, che li affatica assai e rende difficile l'esecuzione. Tutti però seppero mantenere la *bella fama* che si sono acquistati nel *Faust*.

E qui facciamo punto col periodico casalese, lieti di constatare che tra gli applauditissimi artisti, cui il Palminteri deve la squisita interpretazione, brilla, si plaude dal pubblico e s'encomia dalla stampa di Casale e dai periodici artistici teatrali l'elettissimo baritono Antonio Pontotti, chiamato a brillante avvenire.

Di nuovo un mirallegro al coltissimo giovane Antonio Pontotti — ed eccoci ad altro concittadino.

Ci scrivono da Reggio d'Emilia: « Al nostro massimo avremo l'*Africana*. Rivedrò ben volentieri il valente basso G. Riva, dalla voce poderosa, dal bel personale, che meritamente applaudiste nella *Favorita*, nella *Traviata*, nel *Trovatore* e nella *Lucia* all'elegante Teatro della Minerva. Vedrete che qui affermerà il successo pieno e completo conquistatosi a Verona nella *Lucia* col celebre Naudin ». *Dosolina.*

Non dubitiamo che l'artistico augurio dell'amica e collega gentile s'avveri con un crescendo rossiniano — e.... avanti i giovani!

Del nostro Sociale non parlo, perchè sarebbe un ripetere cose già dette. Dirò solo che l'impresa Romitti si è dimostrata così *compita* da non rispondere a lettere... non anonime e di... cose d'arte.

Cabrion.

Per gli emigranti. Quegli operai che fossero invitati ad emigrare per Buenos-Ayres per la costruzione del nuovo Capoluogo di Provincia, sono sconsigliati dall'accettare l'invito, essendo gl'incaricati del Governo Argentino e i loro agenti in Italia sprovvisti dell'analoga licenza e non presentando essi le garanzie necessarie.

Riscaldamento delle vetture di seconda classe. Il Consiglio di Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha invitato la Direzione dell'esercizio a riferire intorno ai provvedimenti che stimerà i più opportuni per estendere il riscaldamento delle vetture di seconda classe a tutti i treni.

Se n'era parlato anche un'altra volta e non se ne fece nulla: speriamo che quest'anno si provveda davvero a non far gelare i poveri viaggiatori.

Le corrispondenze tolmezzine alla « Patria del Friuli »
Tolmezzo 26 novembre 1882.

C'è fra noi un tale, che s'intitola *Macia* e scrive delle *Note tolmezzine* sulla *Patria del Friuli*. Qui nessuno prendeasi briga di lui o delle sue note, finchè queste rimaneano inezie in farsetto, buone a servir di spasso a chi voglia fare lo sfaccendato: ma poichè da qualche tempo, erigendo cattedra, egli ha assunto aria dottoresca e censoria a riguardo delle persone e cose nostre, divien pur utile a lui ed a noi il riandarne le bucce.

Chi è questo Macia?

Ei ci dice nel N. 277 del 22 corrente che « finalmente si è creduto di trovarla questa benedetta X nella persona d'un giovinotto veneziano ancora molto imberbe e figlio d'un rispettabilissimo impiegato di qui.... perchè l'altro giorno si è messo a scrivere su cartolina postale.... al Caffè Manin e fu visto firmarsi Macia ». E continua sacramentando, l'aver « visto » essere « un'argomentazione da far ridere i polli », e non doversi prestar « fede a chi troppo tenero » (dice lui) del « regime poliziesco di tempi passati.... ebbe lo stomaco di spiare quanto scriveva un pacifico e libero cittadino. »

« La cittadinanza di Tolmezzo non s'inzacchera in questi pettegolezzi da femminuccie o da scioperati » fra Macia e Macia, fra X ed Y. Tuttavia ella non sa persuadersi che l'aver « visto » sia una semplice « argomentazione da far ridere i polli », nè sa che cosa abbia a fare il « regime poliziesco » od il « mestiere di spiare » con un onesto cittadino, il quale « vide » la firma di Macia perchè da Macia stesso spensieratamente esposta alla vista di chiunque non tenesse chiusi gli occhi.

Ad ogni modo, essa ricordasi d'aver letto nel n. 270 del 14 corr. Macia stesso mettersi in evidenza, indicandosi per colui, che nell'occasione ivi ricordata « strinse la mano » al maestro della banda cittadina e si ebbe il ricambio d'un « risolino troppo ahi! troppo bonario. » Laonde gli equivoci non possono uscir di famiglia, e le corrispondenze non possono essere che taglierini fatti in casa.

Ma resti pur Macia innominato. Alla cittadinanza di Tolmezzo importa soltanto di far conoscere che codesto qualunque siasi corrispondente, il quale « non cesserà dall'informare *(la Patria del Friuli)* d'ogni cosa che interessi questa bella regione (della Carnia) » non è che un Tizio malissimo informato egli stesso, e solo smanioso d'accattar gloria letteraria trinciando giudizii e censure a rompicollo sulle persone e cose nostre. Prendo infatti in mano le Note tolmezzine del 3 novembre N. 261, e non mi so come fare a metter in poco le inesattezze ed intemperanze che vi pullulano; laonde le accennerò di volo. Macia pone la campagna nostra minacciata dal But a nord-est di Tolmezzo, e così comincia a tradirsi novizio in questo paese ed ignaro affatto anche della sua topografia. Asserisce che nella sera del 28 ottobre, ad evitare la catastrofe minacciata dalla piena di quel fiume, qui « quasi tutti avevano messo via le loro robe e fatto fardello » per andarsene all'altro mondo; e son sogni di sua fantasia. Dice che passato il temporale, « che fino alle sette infieriva, e risplendendo la luna alle otto fra gli stecchi fulgida, alle due dopo mezzanotte » arrivata soccorritrice una compagnia del nono Reggimento trovò « il paese nella sua solita quiete sepolcrale, con i suoi soliti fanali spenti, assopito nel suo solitissimo indifferentismo »: ma l'ironia è troppo impertinente, poichè, senza dire che Tolmezzo non è Venezia, era ben naturale che dopo la terribile lotta morale e fisica sostenuta dai tolmezzini lunghesso la giornata essi cedessero finalmente alla necessità di riposarsi ed « alle due dopo mezzanotte », non entusiasmo, ma quiete regnasse nel paese, e nulla eravi di riprovevole se, spenti i fanali dall'appaltatore alla mezzanotte giusta il contrattuale suo diritto, niuno straordinario provvedimento fu preso dal Municipio, poichè lo disse Macia che sopra i fanali fin « dalle otto splendea in ciel la luna fra gli stecchi fulgida. » Soggiunge che nessuno si mosse ad incontrare gli accorrenti soldati « nemmeno il cursor comunale col lanternino »: e qui egli sconosce la provata abnegazione dei nostri soldati non aspiranti a popolari incontri nelle luttuose circostanze qual'era questa, ed ignora o finge ignorare che il Segretario comunale, quantunque affranto dalle precedenti fatiche, vigilò in attesa fino all'arrivo dei medesimi, senza lanternino bensì, avendo giudicato non necessario far chiaro con esso al fulgido splendor della luna. Continua la sua tirata d'orecchie al Municipio, risparmiando un'assessore ff. di Sindaco, che avrà forse saputo esser stato infermo a letto, e venendo ad un'altro « certo membro della Giunta municipale... che ha la negativa affatto (ei dice) per dirigere la cosa del Comune e farebbe meglio assai ritornarsene agli antichi amori del compasso e del metro »: ma s'ebbe inaspettatamente pan per focaccia nell'officioso comunicato: « Sette vittime » in prima pagina di quello stesso numero 261 del 3 novembre, dove leggesi: « Nel generale avvilimento d'animo, lode si deve all'assessore Girolamo Schiavi che nulla curando l'imperversare del tempo, recatosi sulle roste, dispose la chiusura di alcune piccole rotte verificatesi e salvò Tolmezzo da prossimo e grave pericolo »; e fu diffatto due volte alle roste, due volte al ponte col R. Commissario, alle nove di notte alla Pieve a confortare e ricondurre i fuggiaschi di Caneva, e dopo tutto ciò, checchè ne dica il Macia, i tolmezzini gli riconoscono pienissimo il diritto che aveva di porsi a riposo alle undici, molto più essendo splendente e fulgida la luna.

Nè più veritiero e spassionato egli dimostrasi quando da Tolmezzo passa a dar notizie della restante Carnia, dov'egli ha ingiunto per mezzo d'usciere ai « danni cagionati dall'inondazione » di « non essere molto gravi »; cioè « qualche argine un po' sconnesso, strade rotte in qualche luogo, riparabili in una giornata di lavoro, e qualche albero divelto », e tanto basti. Bella sconnettitura davvero quella degli argini di Muina, Terzo, Cadunea pressochè dimezzati, di Caneva e Socchieve pienamente distrutti; e carina « quella giornata di lavoro » che costò oltre sedici mila lire per la riapertura provvisoria, e costerà oltre cento mila per la riattazione in pristino delle strade; e vezzoso quel « qualche albero divelto », che equivale a danni privati non mai verificatisi a ricordo dei viventi! Ma queste son inezie per Macia X od Y; e *de minimis*, già si sa, *non curat praetor.*

La cittadinanza di Tolmezzo, lesse, rise e tacque: e Macia, argomentandosi padrone del campo, fu pronto a riprendere lo scudiscio od a ritorcerlo dagli assessori, cursori, abitanti, topografia e fanali di Tolmezzo sulle spalle del maestro e della banda musicale cittadina. Passiamo adunque alle Note tolmezzine del 14 novembre N. 270.

I paragoni molte volte diventan odiosi: sono poi addirittura impossibili quando i termini da paragonarsi non si conoscano. Sappiamo che Macia conosce Cividale e Gemona, assai men dei fatti che gli stan qui sotto il naso: e quindi la di lui acclamazione «Poveri i miei prosciutti» potrebbe convenire a ch'il seguisse su questa via. Fermiamoci dunque qui.

Tolmezzo, nucleo centrico della Carnia, ma di soli due mila abitanti, quasi tutti professionisti, commercianti ed industriali, non può fornire di primo acchito una banda musicale con permanente numero di suonatori, i quali in determinati periodi o ad ogni richiesta del maestro o dei cittadini si riproducano alle prove, ai concerti, alle comparse; impedendolo le supreme esigenze degli offici, dei negozii, delle officine; ed è quindi mestieri ripetere successivamente più cernite ed istituzioni di giovani allievi, affinchè, moltiplicati i suonatori d'ogni singolo strumento, possa in seguito il libero sostituir l'impedito. Ed è ciò, a cui si attende, poichè compiutasi una prima istituzione d'allievi s'è già dato principio alla seconda, assai prima che il Macia pretendesse a farsi padre o padrino di uova già covate.

Ma tal' innocua pretesa passi pure: quello che per la *misera somma di lire una mensili* ei non doveva farsi lecito, è quanto segue.

Inanzi tutto, il non mai sussistito « programma dei più soddisfacenti, secondo « il quale ogni domenica dovevano essere « rallegrati dal concerto, che avrebbe du« rato non meno di due ore, arricchito « sempre di nuovi e scelti lavori musicali » non doveva fantasticarsi allo scopo di dire *mantenuta la promessa per qualche tempo* e poscia *dimenticata*; e da ciò farsi strada a spargere il dileggio sull'intiero corpo musicale, del quale i componenti, sia per le esigenze della professione, del negozio, dell'officina, di cui sopra è fatto cenno, sia per la necessità di far fagotto per la Germania, sia, se così piace, pel sentito bisogno di qualche litro, sia per altre cause, non tutti possono tenersi pronti ai cenni e gusti di Macia.

E se egli, dopo aver per altro maledetto per sè e suoi il *regime poliziesco*, proclama per essi il *regime militare, vigoroso*, e quasi quasi lo stato d'assedio, nella sua tenerezza non si avvide che una *disciplina* di tal gusto, se scompagnata da retribuzioni che suppliscano ai lucri cessanti e ai bisogni della vita, non porterebbe altro effetto che di mettere in bocca loro l'addio a Macia e di rinviarli ai lor guadagni.

La parte però più rimarchevole di questa corrispondenza per abbietezza di critica e sconvenienza di modi, si è quella in cui esso Macia grida la croce addosso al maestro della banda medesima: il quale con sole *mille ed ottanta lire* retribuite pell'istruzione, pel repertorio musicale, e pegl'istromenti in massima parte suoi, fu pur si abile e fortunato da rendere contento un tempo il suo censore e fargli dire che le *promesse* portate da un *programma dei più soddisfacenti furono per qualche tempo mantenute.*

Or noi ci chiediamo: come potè Macia mandando a pigione la logica, attribuirgli poscia ingiustamente la *negativa a far il maestro di musica* ed un *sistema d'insegnamento affatto erroneo?* — E perchè ricarir la derrata con una favola, che cesserà d'esser favola sol quando Macia sappia indicarci, come facciasi a simultaneamente battere *venti quarti d'aspetto, pulirsi gli occhiali e soffiarsi il naso?* E qual egoismo crudo e faccia tosta ed ipocrisia provetta non s'appalesa nel farsi avanti e porgere sensi d'*urbanità* e *stringere la mano* a chi si vilipende e si dileggia e s'ha in animo di trarre in *commedia* ed opprimere nei mezzi di sua sussistenza e vita?

Tali sconcezze commossero davvero non solo il *risentimento del maestro Pividor*, ma ben anco la « solita quiete » ed il

« solitissimo indifferentismo » non d'« alcuni » soltanto, ma dell' intiera cittadinanza di Tolmezzo, la quale incominciò non tanto a « bisbigliare » quant' anche a chiedersi chi sia poi questo Macia così indotto ed impertinente sui fatti nostri e d' ond' ei ottenuto s' avesse quel mandato precettivo e dittatoriale che s' arroga d' esercitar sulla pazienza dai carnì.

E giunse appunto come il «cacio sui maccheroni» la tardiva ritirata delle Note tolmezzine del 22 corrente N. 277: dov'egli, dopo aver detto e disdetto, or vi dice da impacciato che il maestro della banda nel genetliaco della Regina «mantenne un portamento personale dignitoso ed a posto e ch'ei non è nè ignorante nè cocciuto nella sua pur difficile missione;» e credendo aver a fare con gli stornelli palustri vuol «argomentando» dimostrare che x non è y, cioè Macia non è Macia; e ad ogni modo vuol persuadere che le sue lezioni sono state e saranno profittevoli.

Ma *excusatio non petita fit manifesta accusatio*. Si disilluda Macia: i carnî son gente buona, ma che ha anche una buona dose di buon senso e non è minimamente disposta a divenir ludibrio o gioco fra gli artigli di qualunque augel di mal'augurio che ascenda a spiegar ali pretenziose e dominatrici fra essi. Sia giovinotto imberbe, sia cotal che ride fra i baffi e sott'occhiali, sia un terzo personaggio da scena introdotto a compimento di commedia cert'è che Macia qui da noi ha fatto spreco, non già di «prosciutti» o di «quattrini,» ma di decoro e d'onore ed anche di tempo, che più onestamente sarebbe stato speso in attendere agli offici e fatti propri. Da parte gli arzigogoli: se quel terzo personaggio da scena firmato Macia nel 22 novembre vuol persuadere che il Macia del 14 e del 3 di detto mese non è nè il giovinotto veneziano, nè il rispettabilissimo impiegato, si faccia cuore e segua l'esempio del «bell'umore», il quale senza maschera sul viso trovasi nella schiera dei non pochi, che quind'innanzi con delle Contro-note tolmezzine rivedranno i conti a Macia ed alle sue Note, bell'umore che senz'ambagi s'intitola

Tita d'Orlandi.

Riceviamo e stampiamo:

Maniago, 28 novembre 1882.

Egregio sig. Direttore,

Faccio appello alla sua onorabilità, perchè nel prossimo numero del Giornale da lei diretto, smentisca nel modo più reciso quella menzogna che a mio carico si legge nel n. 275 di quest'anno del *Giornale di Udine*; dove si dice, nella corrispondenza di S. Vito, che io ho tratto in errore alcuni elettori di Cavasso coll' indicare loro il nome di Gio. Battista Cavaletto.

Da queste trufferie elettorali io sono affatto alieno; e sfido l' inconsulto, se non maligno, corrispondente a provare la sua asserzione.

Certo che vorrà pubblicare questa mia protesta, la riverisco

Di Lei devot.mo

Pietro Buzzani

usciere della Pret. di Maniago.

Il bollo delle carte da giuoco. I venditori di carte e i pubblici esercenti in particolare, devono sapere come il bollo a pagamento delle carte da giuco sarà fuori d' uso col primo gennaio 1883; vi sarà sostituito altro bollo colla forma e distintivi determinati nel reale decreto 2 novembre che dà queste disposizioni.

Chi perciò possiede carte col bollo che va a cessare, deve andare a farvi applicare il nuovo bollo; il che si farà senza pagamento di alcuna tassa e spesa nel primo trimestre del nuovo anno.

Passato quel periodo principierà quello delle multe a carico dei contravventori.

Teatro Sociale. Non potendo stamparla oggi per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare a domani la relazione sulla *prima* dell'opera *Jone*, che fruttò iersera molti applausi a tutti gli artisti.

Disgrazia. Questa mattina, in Piazza dei Grani, certo Florit, facchino, avendo posto un piede sopra un punto sdrucciolevole, cadde e si ruppe una gamba. Il pover' uomo fu raccolto da due altri facchini e trasportato all'ospedale.

Morte accidentale. Il 26 and. mentre il ragazzo Giovanni Biancolini stava pascolando delle armente sulla montagna Ceuglis, accidentalmente precipitava nel sottoposto burrone, rimanendo all' istante cadavere.

Società operaja generale. I soci sono invitati ad assistere ai funerali della socia onoraria **Rizzani-Pecile Maddalena** che avranno luogo il giorno 1 dicembre a. c. alle ore 10 ant. partendo dalla casa in suburbio Gemona, n. 1.

La Presidenza.

Società operaja. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Sabus Agostino** che avranno luogo oggi, 30 novembre, alle ore 2 pom. movendo dalla Casa in Via dei Teatri N. o.

La Presidenza.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione, oggi verso le ore 3 ant. esalò l' anima a Dio **Maddalena Rizzani-Pecile**, lasciando immersi nel lutto il marito ed i figli. Fu donna virtuosa, ma senza ostentazione, moglie affezionatissima e madre esemplare, che ogni sua cura rivolse al benessere della famiglia. Povero Giuseppe! comprendo il tuo dolore per la perdita dell' adorata tua consorte, e così pure comprendo la vostra angoscia, carissimi Biagio e Giuseppina, per la dipartita dell' ottima vostra madre; nè oso dirvi parole di conforto. Ma pur io spero che alcun poco varrà a lenire la vostra ferita la fama onorata, che di sè lasciò la cara estinta, e la certezza ch' essa, godendo ora in Cielo il guiderdone delle sue virtù, invocherà su di voi le divine grazie. Valga pure a temprare la vostra amarezza il pensiero che quanti conobbero la vostra **Maddalena** partecipano al vostro duolo, fra cui chi vergò queste poche e disadorne linee.

Udine, 30 novembre 1882.

Un amico.

FATTI VARII

Niuno è profeta in patria sua. E gl' italiani lo sanno a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia, perchè venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla ma la scatola dorata ed il nome straniero vale tutto! Lo smercio copiosissimo che da vari anni l' infaticabile dott. Mazzolini va facendo delle sue *Pastine di more*, infallibili nella cura (seguita sempre da ottimi risultati) delle tossi reumatiche, afonie, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola e delle tonsille, delle gengive, e nello atto provano incontestabilmente la loro efficacia. Le richieste all'estero venno ogni anno crescendo fino al punto che la vasta preparazione delle medesime non può bastare a tutte, e quantunque ogni anno sia obbligato ad accrescere locali e personale per la loro preparazione, si trova quasi sempre sprovveduto alla metà della stagione. Ad onta di tuto ciò, ancora si deve vedere fra noi chi si serve, nella cura delle dette infermità, di pastine o di rimedii forestieri di problematica preparazione e spesso dannosi, perchè il più delle volte contengono oppio o suoi preparati che paralizzano lo stomaco e favoriscono l'iperemia cerebrale, senza apportare alcun vantaggio alla cura della malattia per la quale sono pomposamente decantate.

Avviso ai sofferenti! Le Pastine di mora del cav. G. Mazzolini si vendono in scatole, nella sua farmacia, in via quattro Fontane, 18 al prezzo di L. 1.50 la scatola, e presso le principali farmacie di tutta l' Italia. Per ordinazioni inferiori alle sei scatole aggiungere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *G. Comessatti*. Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta.

Serpenti. I giornali inglesi pubblicano un rapporto ufficiale dal quale risulta che l'anno 1881 perirono nelle Indie nientemeno che 18,670 persone, vittime dei serpenti. Nello stesso periodo di tempo furono distrutti 245,968 serpenti.

ULTIMO CORRIERE

A Montecitorio.

I 34 candidati per la Commissione generale del bilancio eletti a primo scrutinio erano tutti portati dalla lista ministeriale. Nel ballottaggio seguito per i due rimanenti, essendo i votanti 341, Sonnino-Sydney ebbe voti 181, Marchiori 176, Seismith-Doda 146, Melchiorre 136. Schede bianche 13. Eletti i due primi. Così anche su questi due, i dissidenti, i cui candidati erano appunto Seismith-Doda e Melchiorre, rimasero battuti.

Questo risultato ha prodotto una grande impressione. L' esclusione di Doda, voluta dalla destra, considerasi il corollario della vittoria di Depretis e delle idee trasformiste.

Scarcerazione a Trieste.

Ieri l'altro, dopo 108 giorni di detenzione nelle carceri criminali, sotto imputazione di reato politico, venne rimesso in libertà il sig. A. Fabro, avendo la Procura di Stato desistito in suo confronto dall' accusa.

Letture proibite.

Una lettura tenuta a Trieste dal naturalista professore Lovisato, reduce dalla Terra del Fuoco insieme al tenente Bove, dette occasione ad una dimostrazione antiaustriaca. Alcuni passi della lettura, nei quali parve al pubblico di scorgere qualche allusione politica, furono calorosamente applauditi. L' autorità ha quindi proibite ulteriori letture.

Un decreto revocato.

Mandano da Spalato che la luogotenenza di Zara revocò il decreto di sfratto del direttore dell'*Avvenire* Enrico Matcovich.

Il ferimento di Gambetta.

Parigi 29. Parecchi giornali pubblicano stasera, intorno al ferimento di Gambetta, informazioni affatto diverse a quelle date dai giornali gambettisti.

La *France* e l' *Evenement* sostengono che la ferita di Gambetta è uno episodio amoroso.

Impossibile che egli, come dichiararono i suoi giornali, fosse solo in campagna, con questa pessima stagione. Gambetta sarebbe stato in compagnia di una donna. Tratterebbesi di una vendetta femminile.

Benchè larga, la ferita non presenta alcun pericolo. Non fu offesa alcuna arteria. Tuttavia Gambetta dovrà rimanere a casa per parecchi giorni e non potrà guarire del tutto che fra qualche mese.

La miseria in Ispagna.

Un dispaccio da Madrid, 29, dice che la miseria, specialmente nell'Andalusia, è terribile. Centinaia di agricoltori ed operai percorrono le vie colle loro donne che hanno in collo i bambini: quei disgraziati non hanno più tetto nè vitto: implorano pane e lavoro.

Gli assassini irlandesi.

Ecco in qual modo un dispaccio da Dublino, 29, narra l'assassinio del signor Field, uno dei giurati che condannarono di recente a morte il contadino Hagues imputato di omicidio agrario.

Nella *Sackville Street*, la principale e più popolata strada di Dublino, procedeva a passo lento una carrozza in cui erano due persone. Ad un tratto una di queste, un giovane ben vestito, ne discese ed avvicinatosi frettoloso ad un signore che passava sul marciapiede lo fermò proprio davanti ad una bottega, lo salutò chiamandolo per nome, indi gli menò con un pugnale cinque colpi al petto ed al collo.

Il ferito stramazzò a terra immerso nel proprio sangue, ed il feritore risalì rapido nella vettura, la quale corse via precipitosa e di lì a poco scomparve.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 29. Il maresciallo Fuad pascià, l'aiutante del Sultano, Mehmet pascià, il generale della guardia imperiale dei dragoni, il colonnello dello stesso corpo e il Muftì di Taschlidscha, furono la settimana scorsa arrestati sotto l'imputazione di aver preso parte ad una congiura. Il già grande Sceriffo della Mecca, e il commissario imperiale Lebib Effendi sono giunti a Suez, diretti a Costantinopoli.

Avendo le grandi Potenze aderito alla domanda della Porta d' inviar commissari per fissare definitivamente i confini del Montenegro, il commissario turco Bedry Bey parte venerdì per Scutari.

Il Duca Alberto di Meklemburg ricevette il gran cordone dell'ordine di Osmaniè.

Londra, 29. L' Università di Cambridge elesse i candidati conservatori al Parlamento con una maggioranza di 2190 voti.

Cairo, 29. In seguito a rapporto di Wilson, Dufferin decise d' invitare il governo egiziano a sopprimere l' accusa principale contro Arabi per gli incendi e massacri di Alessandria. Credesi che il governo egiziano aderirà alla domanda.

Perzagno, 29. Il *Glas Crnagorca* smentisce i segnalati stragrandi armamenti del Montenegro ed esprime il desiderio di accordarsi con la Turchia. Il ministro residente austriaco Thömmel è partito per Vienna.

Berlino, 28. (Camera dei deputati). Il Governo presentò il progetto per l'esonero delle ultime quattro categorie delle imposte di classe e per la creazione delle imposte sul vino, birra, acquavita e tabacchi.

Sono terribili le notizie delle inondazioni di Francoforte, Bonna, Coblenza e Magonza.

Bucarest, 28. I giornali pubblicano particolari sull' affare di Rustciuk. Zankoff fu arrestato in casa sua, e così pure circa 100 dei suoi partigiani. In Rustciuk regna grande agitazione.

Madrid, 29. *L' Epoca* da un dispaccio da Pietroburgo che dice esser successi nuovi tumulti a Kazan e Karkow; parecchi morti e feriti.

Dublino, 29. Il viceré applicò alla contea di Dublino la legge autorizzante l' arresto per sospetti fra il tramontare e il levare del sole, con promessa di 5000 sterline per l' arresto degli assassini di Field.

Londra, 29. Lo *Standard* dice che il commercio inglese nel Madagascar è quadruplo del francese. L' Inghilterra non deve lasciare la Francia occupare un' isola così prossima a Natal ed al Capo Maurizio.

Belgrado, 29. Nicola Marcovich, sindaco di Knaschevic, fu arrestato per sospetto di complicità nell'attentato contro il Re Milano.

Roma, 29. Giers arriverà stassera.

Torino, 29. Il *Monitore delle strade ferrate* dice che la linea Novara-Pino sarà aperta il 4 dicembre.

Costantinopoli, 29. L'arresto di Fuad, Mehemed e di due altri operato nella scorsa settimana è attribuito ad un complotto in favore di Murad. Alcuni lo attribuiscono all'istigazione di Ghaziosman, ministro della guerra, rivale di Fuad. Nessuno crede ad un vero complotto. Procedesi ad una istruzione segreta.

Dusseldorf, 29. Mezza città è inondata. Nelle strade l'acqua è a due metri.

Roma, 29. Ieri due carrettieri per un nonnulla vennero fra loro a litigio fuori di Porta Cavalleggieri. Uno di essi, estratto un coltello, uccise il compagno menandogli quattro colpi al ventre. L'assassino fu arrestato.

Trieste, 29. Stanotte a Trieste, a Zara ed a Spalato ad un' ora e nove minuti si udì una forte scossa di terremoto ondulatorio durato tre secondi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 29 novembre.

Napol.	9.49.1[2 a9.47.1[2	Ban. ger.	58.35 a 58.25
Zecchini	5.63—[a5.61—[	Ren. au.	76.25 a 76,35
Londra	119.35 a118.85	R. au. 4 pc.	85.—[a —.—
Francia	47 20 a 46.90	Credit	291.[— a292.[—
Italia	46,95 a 46.65	Llokd	—.— a —.[—
Ban. ital.	47.— a 46.80	Ren. it.	87.3[8 a 87.1[2

LONDRA, 28 novembre.

Inglese	102.1[8	Spagnuolo	27.7[8
Italiano	83.5[8	Turco	11.1[2

BERLINO, 29 novembre.

Mobiliare	505.—	Lombarde	233.50
Austriache	592.—	Italiane	83.30

VENEZIA, 29 novembre.

Rendita pronta 88.18 per fine corr. 88.23
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.24 a 20.26
Bancanote austriache	da 213 -- a 213.25
Fiorini austr. d' arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 29 novembre. (Apertura)

Rendita 3 0[0	80.52	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	114.87	Londra	25.23
Rend. ital.	89.65	Italia	—.[—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.[—
» V. Em.	25.23	Rendita Turca	11.[60
» Romane	110.[—		

VIENNA, 29 novembre.

Mobiliare	292.60	Napol. d' oro	9.[46
Lombarde	136.20	Cambio Parigi	47.15
Ferr. Stato	344.10	id. Londra	119.—
Banca nazionale	832.—	Austriaca	76.95

FIRENZE, 29 novembre.

Nap. d' oro	20.27.[—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.13	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100 85	Credito It. Mob.	—.—
Az. Tab.	758.—	Rend. italiana	90.37.[—
Banca Naz.	870.—		

P. VALUSSI, proprietario,
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Sulla musica. Lettura del cav. dott. Fernando Franzolini, pubblicata a cura del Circolo Artistico. Trovasi vendibile presso i librai Gambierasi e Barduseo ed all' Edicola.

Prezzo lire una. Per i soci presso la sede del Circolo.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	ore 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.